

## **Sintesi intervento in discussione generale sul ddl anticrisi in Commissioni Riunite V e VI - 8 luglio 2009**

Simonetta RUBINATO (PD) si sofferma in particolare sull'articolo 9, rilevando che lo stesso affronta un problema, quello del pagamento dei crediti delle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni, che in più occasioni è stato all'attenzione del Parlamento, senza tuttavia avere trovato soluzione. Al riguardo, sottolinea che anche la disposizione dell'articolo 9 non risulta risolutiva, come dimostrato dal fatto che dalla stessa non sono scontati effetti finanziari. Ciò risulta in contraddizione con l'esigenza di sostenere le imprese in un momento di crisi come questo. Infatti la riscossione dei crediti consentirebbe alle imprese di effettuare nuovi investimenti e superare la stretta creditizia. Per quanto concerne il passato, la disposizione prevede il pagamento dei residui passivi iscritti nel bilancio della Stato e quindi, osserva, solamente dei ministeri e delle amministrazioni centrali. Per quanto concerne il futuro, rileva che la disposizione richiede l'adozione da parte dei funzionari di misure adeguate per evitare la formazione dei debiti. In realtà, ritiene di non individuare quali potrebbero essere tali misure se non il pagamento dei debiti con le disponibilità di cassa, attualmente bloccate per il patto di stabilità interno, poiché tutte le altre strade sono state percorse. Ricorda che gli istituti di credito hanno escogitato anche l'apertura di fidi, se gestori del servizio di tesoreria, facendo pagare interessi alle imprese creditrici delle pubbliche amministrazioni. Sarebbe stato invece necessario consentire l'utilizzo delle disponibilità dei comuni bloccate dal Patto di stabilità interno. Rileva peraltro che il Patto colpisce solo i comuni virtuosi mentre per quelli che hanno manifestato dissesti come Roma si operano delle sanatorie. Chiede pertanto che i comuni siano messi in condizione di pagare residui passivi in deroga al Patto di stabilità interno. Rileva che per il futuro all'art. 9 si stabilisce il potere per i dirigenti di bloccare impegni di spesa deliberati dai comuni se non si rispetteranno gli impegni del Patto di stabilità interno. In proposito ricorda anche che il blocco alle spese in conto capitale operato in base al Patto di stabilità interno approvato lo scorso anno risulta di notevole entità, pertanto il combinato disposto delle due disposizioni fa correre il rischio di bloccare gli investimenti nel Paese. Ritiene pertanto necessario utilizzare per gli investimenti degli enti locali parte delle risorse assegnate negli scorsi mesi dal CIPE alle grandi opere infrastrutturali, per importi molto consistenti, che solo in minima parte potranno essere utilizzati questo anno. Rileva che a ciò si aggiunge un taglio dai 2 miliardi di euro stanziati nell'anno 2008 ai 600 milioni di euro nell'anno 2010 dei fondi per l'assistenza sociale da ripartire tra le regioni, con conseguenti maggiori oneri per enti locali anche in questo settore. Conclusivamente ritiene imprescindibile un piano straordinario per eliminazione dei residui passivi, venendo incontro alle richieste delle amministrazioni locali e delle imprese. Denuncia in proposito l'autentica miopia operata nel non considerare che il comparto enti locali nel suo complesso è in attivo e rappresenta la principale stazione appaltante del Paese.